

la Repubblica Metropoli

Il giornale dell' **Italia Multietnica** Anno 2 Numero 4

€ 0,10 + il prezzo del quotidiano Spedizione in abbonamento postale, art. 1, legge 46/04 del 27/2/04 ROMA - Supplemento al numero odierno de "la Repubblica"

CITTA

A Trieste il primato di cervelli stranieri



LA PIÙ alta concentrazione europea di ricercatori. Il 9% dei permessi di soggiorno rilasciati per motivi di studio, quattro volte più della media nazionale. Trieste è la capitale dei cervelli stranieri, un fenomeno inverso rispetto all'Italia, che lamenta il mancato arrivo di studiosi. Nel capoluogo del Friuli Venezia Giulia si viene soprattutto per studiare, per migliorare la propria formazione e per avere maggiori e migliori opportunità di lavoro. E molti scelgono, una volta terminati corsi e specializzazioni, di fermarsi. Anche se sono ancora troppi gli ostacoli burocratici per chi emigra in cerca di una crescita professionale.

A PAGINA 6

Primato Il 9% dei permessi sono rilasciati per motivi di studio. Ha la più alta concentrazione europea di ricercatori

VIAGGIO NELLE CITTÀ

Motivazioni Quasi tutti arrivano in cerca di opportunità di lavoro e per migliorare la propria formazione scientifica

Trieste, capitale dei cervelli stranieri

GABRIELA PREDA

OGNI ANNO 8000 RICERCATORI

Il grande afflusso a Trieste di studiosi e ricercatori stranieri è cominciato negli anni '60 con l'apertura del Centro internazionale di fisica teorica. Ogni anno ne transitano oltre 8000. Molti anche quelli che, terminati corsi e specializzazioni, si sono fermati per sempre per vivere e lavorare

IL SINDACO DIPIAZZA

“Multietnici per storia”



«**C**ITTÀ multietnica e multireligiosa per eccellenza, Trieste è stata spesso all'avanguardia in Italia, come punto d'incontro tra varie culture». Il sindaco Roberto Dipiazza ricorda così che «Trieste si è sempre trovata ad operare nella diversità»: «Abbiamo una marcia in più — dice Dipiazza — visto il ruolo della minoranza slovena e il fatto che in città si parlano da secoli anche altre lingue come il greco, il tedesco, il serbo-croato e più recentemente le lingue dei nuovi immigrati, soprattutto dell'Est Europa. È infatti dalla diversità e dalla comunicazione con mondi e culture vicine ma differenti che la città potrà trarre ispirazione anche per il suo futuro, usando magari anche strumenti come la Consulta comunale degli immigrati, creata nel 2005».

(g.p.)

IL SOGNO DEI MUSULMANI

“Le ragioni della moschea”

LA MOSCHEA è il sogno dei 2.500 musulmani (il doppio secondo le organizzazioni che si occupano di immigrazione) che vivono a Trieste. Approvato negli anni Novanta e poi bloccato dalle polemiche, il progetto della moschea sarà ripresentato alle autorità nei prossimi mesi, annuncia Saleh Igarbia, presidente del Centro culturale islamico: «Sarebbe più semplice acquistare una sede più grande dove spostare il nostro Centro culturale, che è da anni in un piccolo appartamento. Invece noi vorremo una vera moschea che possa essere punto di riferimento per i musulmani residenti, ma anche un simbolo di una città multietnica dove la convivenza pacifica di varie religioni, incluso l'Islam, risale a secoli fa. Prova ne è — dice Igarbia — è il cimitero musulmano, unico in Italia, qui aperto dal 1849».

(g.p.)



COMUNITÀ I serbi,
per ragioni geografiche,
sono i più numerosi

GABRIELA PREDA

CERVELLI stranieri in fuga verso Trieste, la città con una delle maggiori concentrazioni d'istituzioni scientifiche d'Italia e con il più alto numero di ricercatori in Europa (37,1 per mille abitanti). Un'inversione di tendenza rispetto alla situazione generale dell'Italia, che lamenta fuga dei suoi ricercatori ma anche il mancato afflusso di studiosi stranieri.

«In genere si viene a Trieste per studiare» afferma Ahmed Faghi, italo-somalo, della Consulta regionale dell'immigrazione e del Coordinamento delle Associazioni degli Immigrati di Trieste. «Negli ultimi decenni, molti ricercatori stranieri arrivati in città sono rimasti per un periodo più lungo del previsto, magari anche per sempre, senza avere un progetto migratorio iniziale» aggiunge Hector Sommerkamp, peruviano, presidente della Consulta comunale degli Immigrati. Infatti,



ben il 9% dei permessi nella provincia viene, infatti, rilasciato per motivi di studio (664 gli ingressi nell'ultimo anno, quattro volte più della media nazionale). Secondo le statistiche,

se il valore nazionale si allineasse a quello triestino il numero di studenti in Italia sarebbe quasi 8 volte tanto, trecentomila circa, al posto degli attuali 38 mila, quanti se ne contano in Francia, Gran Bretagna e Germania. Gli ultimi dati disponibili parlano di 8196 ricercatori stranieri all'anno transitati in Friuli Venezia Giulia. Più che di «cervelli migranti in fuga» si tratta di ricercatori in cerca di opportunità di lavoro, con grande voglia di accrescere la propria formazione, attirati dalla fama degli enti nati in città a seguito della creazione negli anni '60 del Centro internazionale di fisica teorica "Abdus Salam" Ictp, sotto l'egida dell'Unesco.

In molti arrivano dall'Europa orientale, vista la posizione geografica particolare di Trieste, alle porte dei Balcani e nello stesso tempo nel cuore della Mitteleuro-



pa. «La comunità serba per esempio registra un progressivo aumento di studiosi, non solo di semplici operai o domestiche» afferma il parroco Rasko Radovic, punto di riferimento della comunità serba, la più numerosa a Trieste, per ragioni storiche e geografiche. Ma negli ultimi anni le statistiche notano anche un gra-

duale aumento di stranieri provenienti da altri paesi Ue o da paesi in via di sviluppo del Medio Oriente e dell'Africa.

Ma, al di là della presenza di tante istituzioni scientifiche, la permanenza dei ricercatori stranieri in città non è sempre facile, perché «c'è bisogno di troppe carte per spiegare che vuoi solo cre-

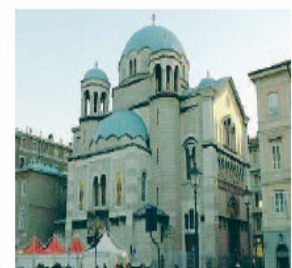
scere dal punto di vista professionale», spiega Eliana, fisico arrivata dal Perù più di 13 anni fa. Per Eliana — la cui figlia, nata e cresciuta in città, si sente triestina al 100% — le trasformazioni del tessuto sociale cittadino più rilevanti nei prossimi 20 anni saranno dovute a due fenomeni intrecciati, l'immigrazione di basso o alto

profilo e la crescita della popolazione anziana. «Ci saranno problemi da affrontare - nota — ma anche enormi opportunità in termini di sviluppo culturale ed economico». Insomma, Trieste può diventare veramente «un laboratorio italiano d'integrazione degli stranieri visto che lo sta facendo già da tempo, magari senza ren-

dersene conto, con i cosiddetti cervelli d'esportazione».

Cercando di «sfruttare» infatti l'esperienza triestina nel campo, un gruppo di studio coordinato da un avvocato dell'Associazione giuslavoristi italiani ha elaborato già un progetto di decreto legislativo riguardante l'ingresso di ricercatori, poiché l'ordinamento attuale non prevede agevolazioni per studiosi, ricercatori, innovatori, scienziati, provenienti da paesi extra-Ue. Al gruppo hanno aderito enti di ricerca, associazioni di immigrati, l'Associazione studi giuridici sull'immigrazione, l'Uil Fvg e anche esponenti politici del governo. «Il progetto è già a Roma - spiega il coordinatore Fabio Petracci — e quando avremo un riscontro ufficiale speriamo di poter parlare del modello d'integrazione "made in Trieste"».

Stranieri a Trieste	
Nascite da coppie miste in città (2005)	238
di cui 101 con coniuge italiano	
Soggiornanti in provincia (2005)	12.511
di cui 6502 uomini 6.009 donne	
Paesi di provenienza	155
Minorenni in città	1.986
Aumento residenti in provincia	3.947 (1993) 12.406 (2006)
Iscritti all'università	1.458
di cui 630 uomini 828 donne	
Lavoratori iscritti all'Inps (2002)	6.220
Lavoratori extra UE iscritti alla cassa edile (2006)	1.451
Titolari di azienda (2005)	1.783
di cui 1.254 uomini 529 donne	
Nazionalità prevalente	serbia 3513



155

È il numero delle nazionalità degli studiosi che lavorano nei centri di Trieste e nel resto della regione. I visti d'ingresso 2005 per studio sono stati il 9,2%: la media nazionale è del 2%



9,1%

La percentuale di visti per lavoro autonomo concessi l'anno scorso a Trieste. La media nazionale è del 7%. Il settore con più imprese straniere è quello edilizio